

TORINO SMART CITY

Fotovoltaico in classe e teleriscaldamento per incassare 350 milioni

Adesso che ha presentato ufficialmente la candidatura per diventare una Smart City, Torino ha messo in gioco il suo futuro, non solo nel campo ambientale ma anche in quello economico. Se infatti, nei prossimi 10 anni, il capoluogo piemontese riuscirà a ridurre del 40% le emissioni del gas serra rispetto ai valori del 1991, potrà accedere ai finanziamenti stanziati dall'Unione Europea. Si parla di tanti soldi, quasi 11 miliardi di euro, e Torino insieme a Lione e a Monaco di Baviera, città partner del Comune nell'iniziativa, potrebbe ottenere 350 milioni di euro. Un obiettivo ambizioso, che garantirebbe ad ogni torinese

un risparmio di 800 euro all'anno. Nel 1991, data scelta per la vicinanza temporale con la firma del protocollo di Kyoto, il costo complessivo per la spesa energetica a Torino - tra case, terziario ed industria - era di 2 miliardi e 410 milioni di euro, mentre nel 2020 dovrebbe essere solamente di 1 miliardo e 623 milioni di euro. Inoltre, per migliorare l'efficienza energetica, il Comune installerà 50 impianti fotovoltaici sui tetti delle scuole e potenzierà la rete di Teleriscaldamento che arriverà ad avere un volume di 60 milioni di metri cubi. Il progetto prevede il coinvolgimento di 60 aziende, tra cui Fiat, Telecom e Sie-

mens, che parteciperanno insieme al Comune alla realizzazione di una rete eco-sostenibile. «Insieme alle imprese - hanno detto il vicesindaco Tom Dealessandri e l'assessore all'Ambiente Roberto Tricarico - vogliamo costruire un progetto che abbia ricadute positive sulla qualità dell'aria e sull'occupazione». Idea condivisa anche dal rettore del Politecnico Francesco Profumo. «Il ruolo delle imprese e del Politecnico - ha detto - può essere determinante per far sì che Torino torni ad essere una città all'avanguardia nel campo dell'innovazione».

[an.mag.]

IL PROGETTO Viaggi di istruzione alla scoperta dei luoghi del Risorgimento per Italia 150

Tutti in gita scolastica a Torino
Sei milioni di euro dal governo

→ Per un milione di studenti italiani, che sceglieranno di dedicare quest'anno gite scolastiche e viaggi d'istruzione alla scoperta dei luoghi del Risorgimento, legati al tema dei 150 anni dell'unità d'Italia, è in arrivo uno stanziamento di sei milioni di euro che permetterà alle scuole di ammortizzare i costi a carico delle famiglie. «Dai Mille a un milione di studenti alla scoperta dell'unità d'Italia» è, infatti, il titolo del progetto sottoscritto ieri con un protocollo d'intesa tra il ministero dell'Istruzione e il ministero del Turismo, organizzato in collaborazione con l'unità tecnica di missione per le celebrazioni presso la Presidenza del Consiglio.

L'iniziativa, presentata ieri dai ministri Gelmini e Brambilla, ha l'obiettivo di promuovere le gite scolastiche al tema dei 150 anni dell'unità d'Italia nei luoghi storici del Risorgimento italiano, secondo quanto indicato dall'unità tecnica di missione e dal Comitato Italia 150.



Torino sarà uno dei luoghi visitati dalle scolaresche

«Il progetto rappresenta un'opportunità per gli studenti di partecipare in prima persona all'anniversario dell'unità e per arricchire l'offerta formativa delle scuole in una data così

significativa per il Paese». Obiettivo dell'accordo è infatti anche quello di rilanciare i viaggi d'istruzione, un settore decisamente importante per l'economia turistica italiana e,

in particolar modo, nei periodi di bassa stagione. Gli istituti che decideranno di partecipare a progetto, nel caso individuino autonomamente la destinazione del viaggio, nello specificare le motivazioni alla base della scelta dovranno specificare cosa leghi la meta individuata alle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia. «Le scuole interessate all'iniziativa dovranno registrarsi al sito www.daimilleaunmilione.it, dove potranno acquisire ulteriori informazioni e indicazioni utili per aderire al progetto». Le proposte potranno essere presentate a partire dall'11 marzo 2011 entro e non oltre il 15 aprile 2011 e, sempre nell'ambito dell'iniziativa, sarà istituito un concorso che premierà i migliori filmati realizzati dagli studenti per raccontare i luoghi, gli episodi e i personaggi storici legati al viaggio intrapreso alla scoperta dei centocinquanta anni della nostra storia nazionale.

[en.rom.]

IL FILADELFIA Il vicepresidente Porqueddu: «Ma il progetto ci interessa, occorre definire obiettivi e costi»

La Provincia: «Non aderiamo alla fondazione»

→ Una lunga premessa, in cui il vicepresidente Gianfranco Porqueddu spiega che «la Provincia di Torino ha espresso più volte l'interesse e l'impegno ad essere tra i soci della fondazione per la ricostruzione dello stadio Filadelfia». D'altronde, «vanno in questo senso gli atti formali di indirizzo politico ed amministrativo adottati dal Consiglio provinciale a partire dal 2008». La sostanza, però, è che Palazzo Cisterna non aderirà entro il 10 marzo al bando dei promotori della fondazione. «Non possiamo impegnare la Provincia a sostenere

oneri economici futuri incerti ed indefiniti. Se lo facessimo violeremmo le norme sulla contabilità degli enti pubblici ed andremmo contro il principio di una sana e corretta amministrazione del denaro pubblico» ha spiegato Porqueddu al termine dell'incontro di ieri con i rappresentanti delle istituzioni locali e delle associazioni dei tifosi granata, convocato dall'assessore comunale allo Sport Giuseppe Sbriglio. La Provincia pone infatti alcuni problemi sul tavolo: la mancanza di un fabbisogno complessivo d'investimento, della tempistica di imple-

go dei fondi, di un progetto economico ed organizzativo per la gestione del ricostruito Filadelfia. «Quando ci verranno sottoposti i dettagli del progetto di ricostruzione - conclude il vicepresidente - valuteremo l'impegno finanziario che potremo ragionevolmente sostenere». Intanto martedì la Giunta dovrà rispondere in aula, durante il question time, alla sollecitazione posta dal consigliere Pdl Carlo Giacometto. «A quel punto - osserva -, Saitta ci dovrà dire chiaramente se intende aderire o meno».

[a.g.]

Inostrisoldi

Astrologi, cartomanti e guru di finanza

Un recente articolo su una rivista finanziaria segnalato da un lettore era intitolato «Tutti possono diventare maghi della finanza» e dava preziosi consigli per diventare un «guru» ammirato ed ascoltato. Tra i più divertenti ne citiamo alcuni per dare un'idea di come certi personaggi imparano il mestiere: far credere a tutti di essere veramente bravo, non aver paura di fare qualunque tipo di previsione su qualunque argomento finanziario, essere sempre incomprensibili, fare sempre citazioni di personaggi importanti, usare molti grafici, parlare di «leggi finanziarie» sconosciute. Riconoscete qualcuno in queste poche righe? Negli uffici studi delle grandi banche internazionali questi personaggi pullulano e la cosa grave è che sparano le loro previsioni in tutto il mondo, condizionando

l'opinione pubblica ed a volte distorcendo il mercato. O creando solo una gran confusione, che non serve certo a chi vuole investire i propri risparmi. Un esempio fresco fresco, tratto dall'avvio delle contrattazioni in Borsa delle «due Fiat» (quella delle automobili e quella dei veicoli industriali). Fino al giorno prima c'era un solo prezzo, poi è stata fatta la separazione ma «al buio» perché nessuno aveva dati sufficienti per capire quanto valesse l'una e quanto l'altra. Ebbene, con una notevole dose di faccia tosta le grandi «banche d'affari» hanno sparato le loro valutazioni. Roba da mettere la pancia per terra dal ridere. Per Crédit Suisse, Deutsche bank e JP Morgan Fiat auto valeva circa 4 euro, mentre per Mediobanca, Morgan Stanley e Goldman Sachs valeva oltre 10!

Per contro, Fiat Industrial valeva 6,5 euro per Crédit Suisse e 11 per Deutsche bank e Goldman Sachs. In totale, la valutazione di Fiat oscillava (facendo la somma delle due componenti) tra 10,5 e 21,6, quindi con una forbice spaventosa che la dice tutta sulla inconsistenza delle stime. Consigli per i lettori: se qualche baldo giovanotto vi suggerisce di comprare questo o quel titolo perché si prevede che a breve possa valere il 10-15% in più, o se vi spinge ad acquistare azioni della sua banca perché un report di una grande «casa d'investimenti» ha fissato il prezzo al 20% più alto del prezzo di Borsa, fategli vedere questo articolo. Se arrossisce, potete per lo meno considerarlo onesto, se insiste, state alla larga da lui: fa parte degli astrologi della finanza.

demarketing2008@libero.it

In breve

MANAGERITALIA

Una borsa di studio per 77 studenti

→ Manageritalia, associazione con 2.200 manager del Piemonte, assegnerà domani, alle 10,30 al teatro Regio, una borsa di studio per premiare il merito scolastico di 77 studenti dalle medie all'università che hanno dato il massimo negli studi. Contemporaneamente saranno premiati con un attestato anche i manager associati da oltre 30 anni che hanno avuto una lunga e prestigiosa carriera professionale come dirigenti d'azienda.

SINDACATO

Bancari della Cgil nuovo segretario

→ Giacomo Sturniolo è il nuovo segretario generale della Fisac-Cgil Piemonte, la categoria dei bancari. È stato eletto ieri dal direttivo, alla presenza del segretario generale della Fisac-Cgil, Agostino Megale e del segretario generale della Cgil Piemonte, Alberto Tomasso. Sturniolo sostituisce Costanza Vecera, entrata a far parte della segreteria nazionale Fisac. Sposato con due figli, il nuovo segretario ha 46 anni ed ha iniziato il suo percorso sindacale nel '91, dapprima come delegato Fp-Cgil e poi dal '95 come delegato sindacale di Intesa Sanpaolo.

IL GOVERNATORE COTA

«La sinistra non c'è più alla Legacoop penso io»

→ «La sinistra non c'è più» e il presidente della Regione Roberto Cota, si deve far carico dei problemi della Lega delle cooperative: lo ha sostenuto lo stesso Cota, ieri, a Novara. A margine di un incontro con l'amministrazione comunale, Cota ha reso noto che oggi interverrà al Congresso regionale della Lega delle Cooperative del Piemonte, in programma a Torino. «Sarò all'assemblea della Legacoop - ha detto - e dovrò farmi carico dei loro problemi. Visto che la sinistra non c'è più mi toccherà pensare anche a loro». Cota ha fatto riferimento anche alle iniziative prese dal centrosinistra in Consiglio regionale dove, accusa, «dal 18 gennaio scorso i gruppi del centrosinistra fanno di tutto per bloccare l'approvazione del piano casa».

CONSIGLIO REGIONALE

Osservatorio sull'usura Ecco il nuovo logo

→ Combattere l'usura è possibile, meglio se partendo dai più giovani. Così il Consiglio regionale del Piemonte ha affidato proprio agli studenti delle scuole superiori della regione la realizzazione del nuovo logo dell'Osservatorio regionale sull'usura. Il concorso, bandito a settembre dello scorso anno, ha riscosso un grande successo: sono arrivate 107 proposte da parte di 98 allievi di 11 istituti superiori. Oggi a Palazzo Lascaris il presidente delegato dell'Osservatorio, Tullio Ponso, ha premiato i vincitori: Manuele Parola dell'Istituto Europeo del Design di Torino (Ied), Giulia Tavella (Istituto Albe Steiner) e Luca Santina (Ied), tutti di età compresa tra i 17 e i 20 anni.

LA PROVOCAZIONE DI ROSSO (PDL)

«Riprendiamo dal fascismo la co-gestione delle aziende»

Non smetterà mai di far discutere Roberto Rosso, il parlamentare vercellese appena rientrato nel Pdl dopo essere stato per qualche mese coordinatore regionale dei finiani di Futuro e Libertà. Nel corso di un'intervista rilasciata a Mazzardita, la redazione del Vco di Radio bandiera nera, emittente di Casapound, e andata in onda ieri pomeriggio, Rosso ha attaccato ferocemente la classe industriale italiana, definendola «egoista» e pronta «a scaricare sui propri dipendenti i problemi». Non solo: ha lanciato un'ulteriore provocazione proponendo, per riformare l'economia del nostro paese, di «recuperare dal fascismo la Carta di Verona (l'atto costitutivo della Repubblica sociale del 1943)», insieme ad alcuni punti della dottrina sociale della Chiesa. con l'obiettivo di arrivare alla co-gestione delle aziende, per lo meno di quelle di maggiori dimensioni. Nel suo intervento Rosso ha anche pesantemente «picconato» la gestione politica della cultura operata dal Pdl, prima con Leo e ora con Coppola, giudicata troppo succube degli intellettuali di sinistra «caviale e champagne».